

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO**UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI****PATTI D' ASSOCIAZIONE**È aperta una parziale Associazione pel *quadrimestre* che rimane a compimento dell'annata in corso

PADOVA all' Ufficio It. L. 5 —

» a domicilio » 6 20

PROVINCIE del Regno » 7 —

Le inserzioni a Cent. 15 la linea.

SI PUBLICA IL MATTINO

DI

TUTTI GIORNI

ANCHE FESTIVI

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto.

Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione è in Via Municipio, N.° 452, I piano.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 24. — (Ritardato.) — La *Patrie* annunzia che tre navi da guerra americane trovansi attualmente nelle acque di Candia.

Lo stesso giornale ha un articolo che prendendo argomento dalla presenza delle navi americane in Candia e delle navi inglesi in Sicilia conclude: « Evidentemente trattasi più di una questione del Mediterraneo che di una questione di Oriente. Non perdiamoci, soggiunge l'articolo nelle difficoltà della questione d'Oriente, ma facciamo fronte a questa lesione di interessi politici e commerciali che sollevaronsi pel taglio dell'Istmo di Suez. Sono questi gli interessi che oggi vanno agitandosi, e se Francia, Italia, Austria e Spagna lo comprendono devono concertarsi per far loro fronte. Diremo in seguito in quale modo ciò possa farsi, se il movimento non vien sventato con una pronta pacificazione in Sicilia e col mantenimento dei trattati nell'isola di Candia.

Roma, 25. — È arrivata l'Imperatrice del Messico.

Berlino, 25. — Nella seduta della Camera dei deputati Bismark pregò la Camera di considerare il progetto di legge sul prestito soltanto dal punto di vista politico. Disse che la Corte Austriaca non è ancora animata da sentimenti di conciliazione, che la situazione della questione d'Oriente può far sorgere in Europa serie complicazioni. Il pericolo di contrattare un prestito con cattive condizioni non può essere evitato che col rimettere nel tesoro ciò che si è ritirato. La Camera adottò il progetto con l'emendamento proposto dal signor Michaelis che fu pure accettato dal Governo.

Costantinopoli, 25. — Notizie di Candia recano che le truppe Imperiali furono attaccate presso Moleka dagli insorti. Questi vennero battuti, ebbero 650 morti e 112 feriti.

Sono arrivati in quell'isola 4000 egiziani, cosicchè le truppe turche ascendono ora a 30000 uomini. Meheured pascià fu nominato comandante in capo. Pare che quattro distretti sieno disposti a sottomettersi. Gli insorti ricevettero da Sira 7000 fucili, 300 barili di polvere.

Vienna, 25. — Il conte Golukowsky fu nominato governatore della Galizia, il conte Rothkirk governatore di Boemia. Il capitano Sakorung fu nominato comandante della squadra in luogo di

Teghetoff che fu destinato ad altre funzioni.

Parigi, 25. — Continuano le inondazioni dei dipartimenti di Allier, della Loira, della Yonne e in parecchi altri punti, verso il mezzodì della Francia. Finora nessun grave accidente.

Parigi 26. Leggesi nel bollettino del *Moniteur du Soir*: In Candia disgraziatamente spargesi sangue; tuttavia la insurrezione non ha fatto progressi. È arrivato un Commissario ottomano e sembra che la sua presenza produsse una impressione favorevole. Finora non disperasi su questo tentativo di conciliazione.

È morto il marchese di Boissy.

Parigi 26. — Ieri l'Imperatore a Biarritz passò la rivista della squadra.

Le acque della Loira e della Senna vanno crescendo. Altri fiumi tendono a ribassare.

Belgrado 26. — Il Principe recossi a Pascharevatz ove venne formato un campo di 6000 uomini.

Alessandria 26. — La voce che le truppe egiziane sono state disfatte a Candia è erronea. Esse non credevano all'apertura delle ostilità perciò furono momentaneamente separate. Il nuovo comandante egiziano appena arrivato in Candia potè riunire le sue truppe con perdita di 150 uomini. Attualmente trovansi in Candia 20 mila Egiziani.

Trieste 26. — Scrivono da Hong-Kong 9 agosto. La China declina ogni responsabilità per le persecuzioni de' Cristiani a Corea, dichiara restare neutrale in caso venissero fatte rappresaglie.

Padova, 28 settembre.

La questione della nazionalità e dell'unità in Germania quale la rappresenta la Prussia, dopo la campagna vittoriosa di Boemia ha nella politica di Re Guglielmo e del signore di Bismarck un fondamento ben diverso da quello ch'essa ebbe in Italia dal 1859 al 1866. Mentre l'unità presso di noi è invocata dall'unanime suffragio degli italiani, ed il suo avvenimento non è che il risultato di lunghe aspirazioni e di costanti sacrifici, in Germania per contrario è la Prussia che fa imperturbabile le sue annessioni col solo voto dei fucili ad ago, ammettendo che le popolazioni sieno condotte allo scettro più o meno costituzionale della casa degli Hohenzollern, non già perchè vi abbiano aspirato

mai neppure alla lontana, ma ben piuttosto per punirle di un aspiro ostinatamente avverso.

Per questione di unità e di nazionalità non è dubbio essa vi è tutta intera ma per fatto di libertà e di sovranità popolare, diciamolo pure, non ce n'è neppur l'ombra. I piccoli stati che in forza della scoperta del signor Dreyse detta dal ministro Lavallette una potenza irresistibile sono assorbiti nella grande agglomerazione del popolo prussiano hanno protestato ciascuno alla lor volta dinanzi alla Maestà di Re Guglielmo ed hanno avuto per risposta il volere della provvidenza e l'interesse della Prussia. — Vennero infine gli annoverarsi i quali mandavano al Re di Prussia un indirizzo coperto da ben sessantaquattro mila firme opponendosi alla progettata annessione del Regno. — Gli agenti prussiani impedirono la circolazione dell'indirizzo e vietarono che vi fossero apposte altre firme. Ciò nullameno rimaneva speranza che questo documento fosse giunto nelle mani del re. Siccome però il responso reale a questa specie di plebiscito si fece troppo aspettare così tre deputati annoverarsi si recarono in persona a Berlino a riconfermare il voto dei loro concittadini per l'indipendenza del proprio paese e dichiararono di essere dispostissimi a riconoscere nella Prussia il diritto di potenza primaria nella nuova Confederazione del Nord, di fare pel compimento di quest'opera ogni sacrificio ulteriore che loro venisse richiesto, ma non poter accondiscendere al sacrificio completo del loro piccolo Stato.

La stampa liberale francese considerando questo avvenimento col criterio della libertà e del suffragio universale, biasima la condotta del governo prussiano; tanto più che la Francia quanto si professa tenera del diritto dei popoli al di qua del Reno non è meno avversa al concetto di una Germania unificata. Egli è per questo che ad nota della sua benevolenza platonica per la causa italiana essa vide di mal occhio la nostra recente alleanza e non mancò chi ci consigliasse ad andarne sciolti il più presto possibile onde s'avvantaggiasse la nostra simpatia all'estero. A noi non isfuggono le osservazioni fatte dal giornalismo liberale di Francia, ma ben ad esso piuttosto può sfuggire qualche considerazione che ci è tutta particolare e che per noi ha la preminenza sopra qualunque altra.

Anzi tutto meta suprema d'ogni aspirazione italiana doveva essere quella di combattere l'Austria, perchè l'Au-

stria rappresentava in sè stessa la sintesi d'ogni inimicizia contro l'unità, l'indipendenza e la libertà d'Italia. Nell'Austria per noi si combatteva la ristorazione, il papismo, e più che tutto la dominazione straniera.

Ogni aiuto che ci fosse offerto all'intrapresa di questa lotta finale, al compimento del nostro programma noi dovevamo accoglierlo, dovevamo trarne ogni profitto, e qualora esso ci avesse tardato dovevamo sollecitarlo da qualsiasi parte senza curare d'altro interesse, d'altro principio se non di questo per noi supremo, anzi vitale, di cacciare oltre i nostri confini l'immanente minaccia dell'Austria. Addottando questa politica noi nè abbiamo errato nè ci siamo delusi.

Ora la questione del suffragio universale, della libertà, del diritto dei popoli sarà essa un argomento sufficiente a dividerci dalla nostra alleata d'ieri?

Noi non lo crediamo nè lo auguriamo. Finchè rimangano sotto il dominio dell'Austria popolazioni di stirpe italiana e popolazioni di stirpe tedesca, che divelte ai destini della propria nazione siano condannate a languire in una vita di precario servaggio sospirandone ogni dì più la sollecita fine, finchè per l'Austria ci saranno contese le nostre frontiere naturali noi saremo sempre alla stessa condizione di accettare l'alleanza e l'appoggio di chi ci potrà condurre al conseguimento pieno e definitivo del nostro diritto nazionale. I preparativi militari dell'Austria, i provvedimenti ch'essa prende per la propria marina ci offrono oggi un argomento di più ad apprezzare nell'interesse vero d'Italia il buon accordo colla Prussia.

Non ci sarà che un solo caso in cui l'alleanza prussiana possa essere respinta da noi ad ogni patto e questo sarebbe nell'occasione di un conflitto malaugurato tra la Germania e la Francia. Avventuratamente esso non è tra le previsioni d'un vicino avvenire; ma quando mai una scissura dovesse prodursi fra le due grandi nazioni, l'Italia dovrebbe entrare nel concetto di una politica più alta ed ispirarsi a più larghe considerazioni: essa allora non dovrebbe porre in oblio che il risultato d'una tal lotta potrebbe essere esiziale alla prevalenza della razza latina e con essa al trionfo di quei principii ch'è destinata a rappresentare nel mondo.

All'articolo della *Patrie* il di cui sunto ci viene trasmesso dal telegrafo fanno non accidentale riscontro i pre-

parativi marittimi dell'Austria annunciati dalla corrispondenza viennese che togliamo al *Debats*. La questione d'Oriente non è e non fu mai altro che questione di preponderanza nel mediterraneo. Egli è soltanto fra l'Austria e la Russia ch'essa veste pure una questione di equilibrio politico.

La Russia, la Francia, l'Inghilterra, si disputano su queste acque un predominio; le potenze medie hanno di che perdere qualunque ne resti l'assoluta padrona. Queste potenze hanno il massimo interesse a difendere insieme la libertà dei mari, ad impedire che i porti più appropriati a vincolarla non siano tolti ai naturali padroni. Esse devono tutte collegarsi, abbiano o non abbiano coste sul mediterraneo, per gettarsi nella mischia contro chi minacciasse di acquistare una preponderanza troppo decisa.

I preparativi austriaci esigeranno probabilmente tempo non poco prima che siano compiuti; noi abbiamo invece un naviglio più forte ma d'una efficacia assai dubbia dopo il fatto di Lissa; noi confidiamo dunque che il governo darà solerte opera a che non siamo sorpresi soli, e mal preparati.

GRADO

La pace che stentatamente si sta concludendo a Vienna non può essere che effimera; colle disposizioni d'animo presenti della Corte imperiale austriaca è vano supporre che si possano stipulare condizioni soddisfacenti per una pace duratura. La politica di orgoglio, di disprezzo del principio di nazionalità, e di dominio imposto per pretesi diritti di conquista, di eredità, di permuta, è professata inalterabilmente dalla Casa di Absburgo, che male si rassegna a rinunciare alla supremazia e ad ogni ingerenza in Germania, e alla padronanza che in addietro esercitava sull'Italia.

Una politica assennata e preveggenza avrebbe dovuto suggerire all'Austria ben prima della guerra la amichevole cessione delle provincie venete all'Italia; come adesso dovrebbe, dopo la dura esperienza dell'ultima guerra, persuaderle la utilità della rinuncia all'Italia delle provincie trentina e istriana, che sono naturali ed indivisibili pertinenze della Venezia. È fatale che l'Italia debba rivendicare colle armi tutto il suo territorio nazionale; ciò per gli italiani non sarà infine una disgrazia, bensì un mezzo di vieppiù consolidare la loro unità e assicurare la loro indipendenza; ed è fatale che l'impero d'Austria debba sciogliersi e che i popoli che vi sono forzatamente legati in nesso eterogeneo e violento debbano svincolarsi e obbedire all'attrazione naturale delle diverse loro nazionalità.

Che la pace presente non possa durare è pure dimostrato dalla assurda pretesa dell'Austria di ritenere sotto il suo dominio paesi e distretti che sempre appartennero alla Venezia, e l'assurdità si spinge sino al ridicolo

quando una porzione dell'Estuario di Venezia si vuole considerare una appendice del Golfo di Trieste e si pretende ritenerla aggregata all'ipotetico Regno Illirico. Questa porzione dell'Estuario di Venezia è *Grado colla sua laguna*.

Grado, dopo la dissoluzione dell'Impero romano, fu l'antica capitale delle Venetie, e la più antica cattedrale dei Patriarchi di Venezia è in Grado. È inutile poi ricordare che fece sempre parte dell'Estuario di Venezia e propriamente del *Dogado*,

Il Dogado era formato da quel tratto di paese in cui nacque, crebbe e si mantenne la sede della Repubblica Veneta, non mai vinto o soggiogato (prima del 1797) da potenze straniere, *non conquistato dai Veneziani sopra altre nazioni*, ma trovato da essi deserto, da essi popolato, e conservato come centro del governo da qualunque invasione di barbari, o di potenze nemiche. (Vedasi: Topografia Veneta ovvero Descrizione dello Stato Veneto, Venezia 1787). Secondo antiche cronache venete i confini del Dogado di Venezia restarono fissati un miglio sempre lontano dal sito ove giungevano le acque salse del mare e delle lagune, cominciando da Grado fino a Cavarzere.

A difendere la italianità, o come egli si esprime la venezianità di Grado, sorse testè un'egregio cittadino ed esule di quell'Isola, il professor Scaramuzza Sebastiano che nel *Corriere delle Marche* (n. 228 4 settembre corr.) pubblicò una dotta memoria ricca di ragioni storiche e politiche e calda di affetto patrio. All'esimio gradese fece plauso lo illustre Nicolò Tommasèo che gli diresse una lettera che ci piace di riportare:

Preg. Sig. Professore

Le antiche memorie e le recenti, l'affetto domestico e il patrio, il senso di Municipio e quello di Nazione, Le hanno dettate parole, che meriterebbero di risuonare efficaci. La sua Grado è a me parte viva del Veneto e di Venezia stessa; e tanto sarebbe che le armi Austriache, sgombrando Rialto, tenessero per sé talune delle botteghe che fiancheggiano il Ponte; Se non che lo spazio che fu nido di una gente, è, più di qualsiasi ponte o edificio, prezioso ai discendenti di quella. Togliendosi da Grado, l'Austria farebbe atto, utile a sé, di pudore e di provvido accorgimento; e, rispettando le altrui memorie, si dimostrerebbe non disperata di conservare le proprie. Chè se i falli dell'Italia fornissero all'Austria cagione di nuovi sciagurati trionfi, questi non le verrebbero al certo né preparati né assicurati dalla possessione di Grado.

Accolga, signore, gli auguri cordiali del suo
Devotissimo
N. Tommasèo

Ora l'Austria si ostina a voler Grado per sé: cotesta pretesa è più che fallo demenza.

Si rassicuri il venerando Tommasèo, i falli d'Italia e gli sciagurati trionfi dell'Austria, ai quali egli accenna, furono accidentalità della guerra che si sarebbero facilmente riparate se l'armistizio non ci avesse arrestate all'Isonzo ed al Fersina; i falli dell'Austria al contrario sono tali da condurre quell'impero a immane rovina.

A noi italiani basta mantenere inviolato il programma della nostra unità e indipendenza, perseverare tenacemente nel proposito di compierlo, migliorarlo con senno operoso e raffermare sulle basi della libertà e della eguaglianza civile l'ordinamento interno del Regno, non trascurare mai gli istituti, le discipline e le arti militari, e attendere calmi e fiduciosi, senza vanterie superbe e senza provocazioni intempestive le occasioni per rivendicare ed unire alla patria nostra quelle parti del territorio nazionale che restano tuttora in dominio di stranieri. Il senno della nazione ci rassicura che arriveranno, e senza grandi indugi, alla meta desideratissima.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 25 settembre

Garibaldi è in Firenze; ed io debbo parlarvi di lui, se debbo scrivervi delle cose di qui perchè esso suscita una tale ansia e un tale entusiasmo nel popolo, che anche i più moderati sono costretti di chiedere de' fatti suoi. Vi dirò dunque che ieri, nella villa fuori porta Romana chiamata di *Bello-sguardo*, ove egli si è trattenuto in realtà, contrariamente a ciò che mi fu riferito da alcuni, invitato da una folla immensa di popolo a mostrarsi e parlare, comparve alla finestra e disse a un bell'incirca le seguenti parole:

«L'Italia non si farà mai intieramente libera, se non si porrà fine al regno dei preti. La nostra ultima campagna non è stata così gloriosa come il paese si aspettava, ma sapete voi perchè? Perchè i preti cospiravano avanti e dietro a noi. E m'intendo io! Ora poi in Sicilia i preti mostrano quel che sanno fare; perchè in Sicilia si proclama la repubblica, ma quale repubblica? quella dei preti, capite, quella che vuole sfasciare l'Italia.»

Quest'oggi il generale ha avuto un lungo colloquio col ministro della marina onorevole Depretis che si è recato di persona a trovarlo in villa *Bello-sguardo*. Dipoi si è messo attorno per visite ed accompagnato dall'onorevole Cairoli si è portato in vettura dal barone Ricasoli al ministero dell'interno, ove si è trattenuto circa una mezz'ora, e dal generale Cugia al ministero della guerra, ove parimenti si è trattenuto piuttosto a lungo. Così nell'entrare come nell'uscire dai dicasteri il generale ha avuto una specie di ovazione dagli impiegati che si sono disposti in ala al suo passaggio e lo hanno salutato con levate di cappello ed inchini che l'onesto vecchio — così chiamavano gli americani il loro Lincoln e così mi pare che senza andar nell'idolatria noi potremmo chiamar Garibaldi — ha contraccambiato con molta cortesia.

Ora si parla molto dello scopo politico della venuta in Firenze del generale, ma fra le tante voci stravaganti messe in campo a tal proposito, pare che la più semplice sia la vera ed essa è la seguente: Garibaldi prima di ritirarsi di nuovo nella sua Caprera desidera sia provveduto dal gabinetto che, a vero dire, gli usa

grande deferenza, alla sorte di quei suoi più distinti ufficiali che non hanno un pane assicurato nel seno delle loro famiglie. Egli avrebbe fatto delle proposte a tal uopo che, a quanto mi si dice, il ministero si sarebbe mostrato disposto ad accettare con alcune lievi modificazioni.

Poichè il generale non so se oggi o iersera si è recato a visitare all'*Hotel de Rome* la marchesa Trivulzio Pallavicino, alcuni suppongono e lasciano supporre che egli abbia trattato con essa di importantissimi affari di Stato. Mi pare inutile di farvi osservare la insussistenza di siffatta supposizione; chè il passato di Garibaldi ne assicura non avere egli mai cospirato con donne, per quantunque illustri, per la salute d'Italia. Però non ho taciuta la voce, perchè so che si cerca di circolare anche su qualche giornale.

Le notizie date ieri dalla *Nazione* circa l'operato delle truppe in Palermo han dato luogo a recriminazioni da parte di vari deputati di sinistra. La *Nazione* diceva che alcuni ribelli presi dai soldati erano stati passati per le armi, sembrava da questo spiccio modo di dire che senza procedura di sorta e ciò è senza manco un giudizio statario. Ora i vari deputati di sinistra, fra i quali alcuni siciliani, han preteso e sostenuto avanti Ricasoli che ciò non poteasi fare neppure quando in un paese si era pubblicato lo stato d'assedio, lo che non pare si fosse ancor fatto in Palermo. Ma il Ricasoli, secondochè mi si dice, ha chiuso a tutti la bocca dicendo che non riconosceva per suo organo la *Nazione*, e che non accettava discussione se non sopra notizie ufficiali.

L.

NOTIZIE ITALIANE

Leggesi nell'*Opinione*:

Delle questioni più importanti da definire nelle conferenze di Vienna si può dire che non ne resta più alcuna sul tappeto. Ora si sta per risolvere quella riguardante le garantigie accordate dall'Austria alla Compagnia delle strade ferrate, guarentigie che debbono venir assunte dall'Italia per le linee che si trovano nel territorio Veneto.

Anche oggi (26) il *Corriere d'Olt'Alpi* è in ritardo. Ne sono cagione i guasti considerevoli avvenuti per intemperie nella scorsa notte in molti punti delle provincie piemontesi. Una tromba d'acqua ha rotto un tratto di strada del Moncenisio al Molaretto, e la strada ferrata di Susa fu per la piena dell'acque rotta a Bussolino.

Anche la linea di Pinerolo è stata danneggiata e quella da Torino a Milano fu rotta tra Brandizzo e Chivasso.

La strada nazionale di Aosta ha subito essa pure grandi guasti.

Per decreto del luogotenente del Re, in data del 20 corrente, i Comandi del 3° e 5° Corpo d'armata (Della Rocca e Cadorna) si sciogliono col giorno 25. Due divisioni del 3° Corpo (la 4ª e la 10ª) sono già sciolte; la 3ª divisione del medesimo Corpo, ossia la 16ª, comandata dal principe Umberto, passa sotto gli ordini del Comando supremo dell'Esercito. Le tre divisioni del 5° Corpo, ossia l'11ª, la 12ª e la 13ª, rimangono come sono, senza appartenere ad alcun Corpo d'armata.

Tutte le truppe che sono nel Veneto restano sotto gli ordini del Comando supremo, tutte le altre dipenderanno d'ora in avanti direttamente della guerra.

Col giorno 25 è cominciato lo scioglimento dei Corpi volontari comandati dal generale Garibaldi.

Le corse della ferrovia che giungevano sino al Tagliamento continuano dal giorno 25 sino ad Udine.

Leggesi nel *Secolo* :

Siamo assicurati da Firenze che a Vienna il generale Menabrea trattava contemporaneamente alla pace il matrimonio del principe Umberto con la figlia dell'arciduca Alberto d'Austria. Tutto pare ormai stabilito. Non mancano che le ultime formalità di nessun rilievo. La sposa sarà la principessa Matilde Maria, Adalgonda, Alessandrina, nata il 15 luglio 1845. La giovinetta, ci dice il corrispondente, è di singolare bellezza, ed ha abitudini e indole contraria al superbo ed aristocratico sussiego di casa d'Austria. Il matrimonio si celebrerebbe ai primi dell'anno venturo.

E più oltre :

Lo stato d'assedio è stato proclamato in Palermo per urgenti necessità onde ristabilirvi l'autorità delle leggi. Dicesi ancora che alcune truppe hanno dovuto riprendere il mare perchè prese dal cholera.

Fra le voci che ci afflissero fu quella che la casa del nostro diletto amico Perroni-Paladini venne saccheggiata dalle bande.

Il ministro di pubblica istruzione ha testè nominato una Commissione intesa a studiare e proporre i mezzi più acconci a meglio ordinare e rialzare gli studi di Filosofia e Belle lettere negli Istituti d'insegnamento superiore. Di questa Commissione è presidente l'onorevole Amari, e ne fanno parte, tra gli altri, i signori Ascoli, Comparetti, Bonghi, Ceccacci, Salinas.

Il 24, essa tenne la prima riunione.

Si legge nel *Conte di Cavour* :

Ci pervengono da varie parti notizie circa i guasti prodotti dai torrenti ingrossati in questi giorni per le piogge.

Oltre i guasti avvenuti sul Moncenisio, e per cui la strada fu interrotta, e non si possono più trasportare merci, mentre i viaggiatori stessi devono fare un tratto di strada a piedi, avvennero pure guasti sulla ferrovia tra Torino e Susa presso Bussolino.

Sulla linea di Milano tra le stazioni di Chivasso e Brandizzo, la corsa del convoglio fu pure interrotta per guasti del ponte sopra il Mallone.

L'ultimo convoglio dell'altra sera non arrivò a Torino che alla mezzanotte, avendosi dovuto caricare i viaggiatori su altro convoglio, ed avendo essi dovuto fare un tratto di strada a piedi.

I torrenti Mallone ed Orco si sono riuniti.

Il torrente Sangone presso Torino allagò varie campagne.

Il Chisone presso Pinerolo straripò eziandio guastando la strada principale.

La Dora Baltea, ringrossata dalle acque delle vallate, irruppe nelle pianure ed occupò molte campagne nel territorio di Vische, per cui si dovettero salvare molte famiglie di contadini con barche peschereccio.

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 pubblica gli indirizzi spediti a S. M. il Re dai municipi, di Corleone, Ragusa, Chiaramonte, Modica Spaccaforno, Sicili, Biscari, Ragusa Inferiore Monterosso e Giarratana, nonché dal clero in Vittoria provincia di Siracusa.

Da una corrispondenza particolare da Roma Roma all' *Indépendance Belge* ricaviamo non la compilazione effettiva dell'attuale esercito papale. ma i quadri dello stesso.

Il Papa dunque potrebbe avere, forse vorrebbe avere, ma probabilmente non avrà, il seguente corpo d'armata:

Stato maggiore generale	14
Stato maggiore delle piazze	23
Intendenza ed ufficiali di amministr.	43
Gendarmaria a piedi ed a cavallo	2,349
Una compagnia del Genio	130
Tre batterie di artiglieria	944
Tre squadroni di Dragoni	358
Un reggimento di fanteria indigeno	2,380
Un battaglione di cacciatori indigeni	1,222
Un battaglione di carabinieri stranieri	1,224
Un battaglione di Zuavi stranieri	1,560
Legione franco-romana (alias di Antibo)	832
Ausiliari di riserba	1,000
Riserva in formazione	1,995
Totale	15,297

Ben inteso che questa cifra è nelle carte del Ministero delle armi, e non effettiva. Ma

già non importa; anche pochi, i soldati del Papa, benedetti da Pio IX saranno in grado di difenderlo, a tempo e a luogo!!!

Il generale Garibaldi, nell'atto di partire, ordinò che si diramasse il seguente ordine del giorno, in sostituzione alle ricompense onorifiche e come addio ai Volontari:

Ordine del giorno.

Il Corpo dei Volontari Italiani durante la campagna di guerra del 1866, ha fatto il suo dovere: e nell'adempimento di questo dovere, trova la più onorevole delle ricompense.

Brescia, 23 settembre 1866.

G. Garibaldi.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente enumerazione dei casi e morti di cholera:

Napoli — Dal mezzodì del 25 a quello del 26 settembre: casi 95, morti 55, più 30 dei precedenti.

Genova — Dalle ore 7 ant. del 25 a quelle del 26 settembre, vi furono 8 casi e 13 morti.

NOTIZIE ESTERE

Ecco la citata corrispondenza viennese del *Débats* :

La riorganizzazione dell'esercito è all'ordine del giorno: si riducono i reggimenti e le compagnie, si depurano i quadri degli ufficiali e si cerca un fucile superiore a quelli Dreyse e Chassepot. Credesi d'averlo trovato, e così pure d'aver trovata una certa composizione fulminante di cui si narrano meraviglie. Anche la questione della telegrafia aerostatica è una delle preoccupazioni del momento. trattasi del sistema sperimentato quattro anni fa al campo di Chalons, le vetture però sono rimpiazzate da aerostati di una forma particolare ed i segnali si trasmettono dall'alto al basso. A un dato momento questa invenzione potrebbe rendere dei servizi.

Ma egli è soprattutto sulla marina che si volgono l'attenzione e gli sforzi del governo. Una mezza dozzina di fregate, altrettante corvette e cannoniere saranno fra poco messe sul cantiere a Trieste ed a Pola. Dove si prenderà il danaro per supplire a tali spese? Nessuna il sa; parlasi di prestiti che sarebbero conclusi direttamente. Nè il pubblico, nè lo stato non dovrebbero immischiarsi menomamente in questi affari riguardati come personali fra l'imperatore, il ministro di stato ed i banchieri.

Riguardo all'Ungheria, colla quale riesce assolutamente impossibile di mettersi d'accordo per la nomina d'un ministero responsabile, il conte Beleredi ha deciso che questo ministero sarà eletto dalla Dieta d'Ungheria. È questo un ritorno alle antiche consuetudini ma che troverà dell'opposizione nella borghesia e nella nobiltà, essendo più che certo che gli uomini scelti dalla Dieta non saranno quelli che per un giorno poterono chiamarsi ministri d'Ungheria.

In Boemia si manifestano sintomi di disordine.

La *Presse* di Vienna dice che, regolata la questione veneta, Trieste diverrà sede di un governo militare con a capo il feldmaresciallo luogotenente barone Alemann, ora governatore a Venezia; si vorrebbe pure istituire un altro porto di guerra, forse alle Bocche di Cattaro.

I giornali recano il testo del discorso pronunciato dinanzi il re di Prussia da tre delegati annoverati per chiedergli la conservazione dell'autonomia e della dinastia del proprio paese, com'era già stata chiesto da una petizione coperta da 64,000 firme. Questo discorso coraggiosissimo e pieno di dignità si chiude nel seguente modo:

« Se i decreti imperscrutabili della Provvidenza hanno posto nelle mani di V. M. la sorte d'un principe, suo prossimo parente, un giorno, il re vostro fratello, di gloriosa memoria, fece a questo principe presso la tomba del re Ernesto Augusto la solenne promessa di divenire il suo fedele appoggio.

È la M. V. che realizzerà la promessa sacra del suo reale fratello, e la riconoscenza di migliaia di cuori fedeli la coronerà d'una gloria immortale, che l'asservimento, imposto ad un avversario sì debole, non potrebbe certamente acquistargli. »

Leggiamo nell' *Italia* :

I Cretesi oltre l'indirizzo presentato ai consoli delle potenze protettrici Francia, Inghilterra e Russia, hanno mandato pure un indirizzo al cittadino Johnson, Presidente della Repubblica degli Stati Uniti d'America, chiedendo protezione e soccorso dalla grande democrazia americana.

Se l'indirizzo è autentico, secondo alcuni giornali, parrebbe strano, perchè in esso si chiede l'intromissione nell'America per ottenere l'attenzione delle grandi potenze europee.

A noi non par così. Se è vero che la Russia avrebbe spedita una nota alla Francia ed all'Inghilterra, perchè insieme intervengano nella questione Greca, ci pare che potrebbe questa stranezza trovare pure il suo modo di spiegazione.

Se nel movimento greco v'è la mano russa, se gli interessi russi sono contrarii ai franco-inglesi, se la Russia è in tanta buona armonia coll'America, niente di più facile che per ispirazione del gabinetto di S. Pietroburgo, i Candiotti hanno invocato l'intervento officioso dell'America per provocare apparentemente la protezione delle potenze europee in favore dei Greci insorti, ma effettivamente per instaurare un precedente che legittimasse l'alleanza russo-americana nella questione d'Oriente.

Per ora diamo alcuni dei più importanti brani di questo secondo indirizzo, il tempo e gli avvenimenti ci diranno il resto:

« Una politica inesorabile, dicono i Candiotti, dopo la nostra partecipazione alla lotta per la indipendenza ellenica, ci consegnò di nuovo sotto il giogo ottomano, rappresentato prima dal vicerè d'Egitto, poi dal Sultano. Le tre grandi potenze per mitigare questa ingiustizia ci avevano promesso, nel protocollo di Londra del 1830, un governo paterno e il riconoscimento dei nostri diritti, ma non abbiamo ottenuto nulla. Questo intervento della diplomazia era ingiusto e contro la natura delle cose. »

E, poichè disperano della simpatia dell'Europa, i Candiotti si gettano nelle braccia dell'America supplicandola di dettare ai gabinetti europei la linea di condotta che devono seguire verso gli insorti dell'isola di Creta. « Noi vi domandiamo signor presidente, essi dicono, l'intercessione della grande democrazia, di cui siete il capo felice, affinché la nostra situazione possa ottenere l'attenzione dei gabinetti delle grandi potenze europee. »

L'America sarà certamente molto sorpresa d'esser chiamata così pubblicamente ad intervenire negli affari dell'antico mondo, e a dettare ai gabinetti europei la linea di condotta da seguire per regolare la questione cretese.

Leggesi nello stesso giornale :

Confermasi la notizia di una petizione del governo provvisorio di Candia inviata al presidente Johnson, chiedendo l'intervento dell'America.

L'*International* vuol sapere che l'Inghilterra abbia proposto alla Porta di concedere l'autonomia all'isola di Candia, a modo della Serbia, ma che il Sultano l'abbia rifiutato.

Da Costantinopoli 14 settembre si scrive :

L'agitazione dei candiotti aumenta e vien nutrita da numerosi agenti esteri. Quasi ogni giorno avvengono conflitti tra cristiani e musulmani. Come comandante supremo di tutte le truppe turche fu destinato Yajcha pascià, cui furono addetti due maggiori generali, come brigadieri. Le truppe greche sono comandate dal generale Kolergis. Il movimento in Candia fu eccitato da agenti russi.

Oltre l'America che sta in trattative col governo greco per l'acquisto dell'isola di Milo, anche la Russia fa sforzi per procurarsi una isola od un punto nel Mediterraneo, per stabilirvi una stazione navale.

Anche in Bosnia il movimento diventa molto serio.

La corrispondenza *Zeidler* assicura che in vista delle prossime eventualità, la Porta avrebbe proposto la neutralizzazione della Ru-

menia, e sotto questa condizione essa si sarebbe dichiarata pronta a riconoscere il principe Carlo di Hohenzollern.

L'*Asia* reca dall'America le seguenti notizie sul viaggio del presidente Johnson :

Il presidente Johnson ha avuto a Saint Louis un'accoglienza entusiastica. Egli pronunciò un discorso in cui dichiara che la sommossa della Nuova Orleans era l'opera dei radicali e nel quale egli manifesta la sua risoluzione di combattere fermamente i radicali su tutti i punti.

Ad Indianopoli il presidente non potè fare il suo discorso. Le interruzioni fragorose della folla lo costrinsero a ritirarsi.

A Cincinnati la municipalità rifiutò d'organizzare un ricevimento in suo onore.

Un discorso del sig. Taddeo Stevens dichiara che la politica futura dei radicali riposerà sulle basi seguenti: governo territoriale del Sud, confisca e suffragio (non dovrebbe dire servaggio?) dei negri.

I repubblicani trionfarono con 30,000 voci nelle elezioni del Maine.

Il congresso feniano ha deposto Sweney come incapace, ed ha rieletto Roberts. Si crede che i feniani non tenteranno d'invadere il Canada prima del mese di novembre.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contiene :

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 25 agosto, con il quale in ogni capoluogo di compartimento marittimo è costituita una Commissione, coll'incarico di elaborare un progetto di tariffa dei dritti da pagarsi dai privati a prò delle Finanze del regno per ostellaggio delle merci depositate sui moli, sui ponti e sulle banchine dei porti e delle darsene compresi nel territorio del compartimento marittimo stesso, a forma del disposto dalla legge 17 luglio 1861, n.º 267, sulle tasse e dritti marittimi.

2. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 12 settembre, col quale è creato in Udine un istituto tecnico completo giusta le norme della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione.

In detto istituto saranno impartiti gli insegnamenti seguenti :

Letteratura italiana, storia e geografia — lingue tedesca e francese — diritto amministrativo e commerciale, economia pubblica — matematica commerciale e contabilità — chimica — fisica e meccanica — algebra, geometria, trigonometria, topografia — disegno e geometria descrittiva — storia naturale — agronomia.

3. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 28 luglio, a tenore del quale gli atti di notorietà che giusta le vigenti disposizioni devono essere presentati all'Amministrazione del debito pubblico nei casi di successione testamentaria o intestata per ottenere la traslazione di iscrizioni nominative, saranno formati dinanzi al pretore del luogo in cui si è aperta la successione sulla dichiarazione giurata di quattro testimoni.

Questi devono essere maschi, maggiori di anni ventuno, cittadini del Regno o stranieri in esso residenti; e non aver perduto per condanna il godimento e l'esercizio dei diritti civili e non essere interessati all'atto.

4. Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano, fra le quali notiamo la seguente:

A grande ufficiale:

Di Giacomo monsignor Gennaro, vescovo della diocesi di Piedimonte, senatore del Regno.

5. Disposizioni nel personale farmaceutico-militare dell'esercito, ed in quelle degli impiegati dipendenti dal Ministero della guerra.

6. Nomine e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito, fra le quali notiamo le seguenti:

Alberti nob. cav. Giacomo Maurizio, luogotenente generale membro del Comitato del genio, collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione d'età;

Del Bono cav. Giuseppe, magg. gen., comandante l'artiglieria del dipartimento militare di Firenze, id. id.;

Piacenza-Gioello cav. Giuseppe Maria, maggior generale, incaricato del comando militare della fortezza di Gaeta, collocato a riposo per anzianità in servizio e per ragion d'età;

Dho cav. Gio. Battista, magg. gen., comandante i battaglioni di fanteria in Sardegna, id. id.;

Dho cav. Luca, maggiore generale, comandante la brigata Forlì, collocato a riposo per anzianità di servizio col grado di luogotenente generale;

Decavero cav. Paolo, luogotenente generale ispettore dell'esercito, collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione d'età;

Gozzani di Treville cav. Luigi, luogotenente generale, incaricato del comando generale della divisione militare di Milano, id. id.;

7. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

COSE CITTADINE E PROVINCIALI

Lunedì sera 26 corr. i bravi medici militari convitarono a fraterno banchetto l'assessore municipale conte Alberto di Zacco, preside della Sezione sanitaria, ed i medici cittadini, che, diretti dal dottor Berselli, curarono per più di due mesi gli ammalati del valoroso nostro esercito negli ospitali di San Agostino e del Seminario.

Era un nobile convegno in cui la scienza e la carità ricambiarono i sentimenti i più generosi. Nella sala s'intesero brindisi al Re all'Italia, all'Armata, alla Concordia e a Padova nostra, e furono pronunciate dal dottor Berselli le parole, che qui ci piace ricordare:

« Medico è sacerdote; medicina è annegazione ». Con questa sentenza s'inaugura una serie di preziosi ricordi che un illustre nostro collega pubblicava anni sono; all'indirizzo *de' medici e de' malati*; con questa sentenza, che possiamo dire la nostra impresa, mi è grato chiedere per pochi istanti ed ottenere la parola di Voi. — Sotto le modeste spoglie del costume borghese, o sotto la splendida assisa del soldato, in mezzo al concitato tumulto dei campi di battaglia, o fra le tranquille pareti di uno spedale, il cuore del medico batte sempre di quel palpito generoso, che gli fa ben sovente dimenticare se stesso e la propria famiglia, per accorrere in aiuto di coloro che da lui solo attendono la salute e la vita. Alta, solenne missione, che troppo sovente e da troppi nella società misconosce o si oblia per non rammentarsene che nelle imminenze di quei flagelli che minacciano decimare le popolazioni!

Ma immemore degli ingrati ricambi e quasi anzi in quelli ritemprando il cuore e le forze, il medico ripete a sé stesso: « medico è sacerdote; medicina è annegazione, » e con lena rinnovata, ad ogni nuovo appello risponde ed accorre. Noi dunque, fieri della sublimità di tale principio, paghi della sublimità di siffatta coscienza, orgogliosi di dividere su terreni diversi imprese comuni e comuni fatiche, lieti nel ricordarle, riconoscenti a quegli egregi, che con intelligente ed efficace assiduità nell'opera organizzatrice ed amministrativa, ci agevolano l'arduo compito, ricordevoli con animo grato degli avuti incoraggiamenti, salutiamo oggi siccome giorno di vera festa questo che ci ravvicina, che ci riunisce a geniale convegno, che venerati maestri ricongiunge a memori ed antichi discepoli, che le vecchie amicizie riannoda, che le nuove avvalora e cementa, che nel santo nome dell'umanità e della patria ci fa chiamare ed esser tutti fratelli! È questo giorno di festa, che noi dobbiamo a un sentimento di cortesia e di benevolenza, altrettanto squisita quant'è generosa, questo giorno di festa che non sapremo dimenticare giammai, io propongo si chiuda con un triplice *viva!* all'illustre Corpo sanitario dell'esercito — all'Italia una — ed al Re!

Così venne chiusa una festa che lascerà una costante e cara memoria negli intervenuti, — una festa, che riesci la espressione più sincera della gratitudine e del patriottismo.

IGIENE PUBBLICA E PULIZIA STRADALE

La infezione *cholérica* va lentamente diffondendosi nelle nostre Provincie. Può essere arrestata e vinta in questi suoi non minacciosissimi primordii, se i provvedimenti igienici di isolamento dei malati, di disinfezione di quanto ad essi appartiene e delle cose e persone colle quali sono in contatto, e di pulizia pubblica saranno accuratissimi e completi.

Ogni inavvertenza e negligenza può essere fatale e rendere inefficaci tutte le cure e spese dirette a salvare il paese dal temuto flagello.

Mentre lodiamo le Autorità governative e comunali delle disposizioni date, e mentre con sentimento di riconoscenza apprezziamo lo zelo delle Commissioni sanitarie, non possiamo passare sotto silenzio la trascurata pulizia stradale. È notorio che gli escrementi dei malati cholerosi, fermentando sono un seminato di infezione. Non basta disinfezarne e seppellire gli escrementi dei malati, è necessario impedire che anche quelli dei sani si depongano e si lascino lungamente in certe vie e in certi recessi dove per non so quale colpevole tolleranza si sono quasi stabilite indecentissime cloache pubbliche (vedasi fra le varie località la stradella di S. Biagio, quella dai molini del Prato della Valle alla Chiesa del Torresino, la Riviera di S. Luca verso il Canale, le sinuosità fra l'abside e le navate laterali dietro Duomo, gli angoli del sacro del Duomo, il piazzale erboso di S. Maria delle Grazie, ecc. ecc.) Non tutti quelli che si aggirano per la città, e che, mossi da imprescindibile urgenza, ricorrono a cotesti luoghi seminasosti e remoti, sono sani: alcuni possono essere già infetti dal morbo, e i loro escrementi abbandonati sulle vie saranno seminato pestilenziale.

Urge che il Municipio provveda a questo gravissimo sconcio, intollerabile in ogni tempo, pericolosissimo in questi momenti. Urge inoltre che sieno ripetutamente lavati e disinfettati i pisciatori pubblici, e ripuliti certi canti che non dovrebbero essere insudiciati.

Ne ciò basta: è necessario che si offrano al pubblico decenti ritirare per soddisfare ai bisogni corporali; se a ciò non si provvede saranno inefficaci le multe, gli arrsti, e le diligenze tutte di pulizia stradale, perchè alla natura è pure da usarsi riguardo. La latrina pubblica istituita in via del *Sale* è insufficiente per tutta la città, e non offre que' comodi che si desiderano dalle persone giustamente gelose della decenza personale. Si imiti Firenze, città che pochi anni addietro non era modello di pulizia e di decenza pubblica, e che dopo la istituzione delle sue belle, comode e decentissime latrine pubbliche si è liberata affatto dal biasimevole sconcio che lamentiamo tollerarsi in Padova.

Noi vorremmo che il nostro Municipio cogliesse questa occasione per fornire la città di latrine pubbliche, ne vorremmo istituita una centrale ampliando quella della via del *Sale*, e quattro *secondarie* da stabilirsi una presso il Ponte Molino, una seconda presso la chiesa di S. Sofia, una terza al ponte della morte e una al Ponte di S. Giovanni.

Ogni latrina *secondaria* dovrebbe avere tre o quattro celle *aperte* per uso pubblico, che sarebbero gratuite, altrettante *riservate* ai paganti, e uno stanzino per custode *esclusivamente* addetto alla esazione delle tasse, e alla assidua e perfetta pulizia delle celle. Queste a Firenze sono pavimentate e rivestite di marmo, e la nettezza vi è così perfetta che meglio non potrebbero desiderare anche dal più schifitosi.

Si colga il momento, si dia mano sollecita all'opera, e toita così una delle cause principali della diffusione del morbo pestilenziale si provveda stabilmente la nostra città di luoghi comodi necessari e reclamati dalla pubblica pulizia e decenza.

Ci si comunica il primo Elenco delle adesioni alla banca mutua popolare, modellata sugli statuti germanici e lombardi, il quale contiene già 400 firme. Circolano ancora molte schede che vanno coprendosi di firme.

Si ha dunque motivo di credere che il numero delle adesioni sia già raggiunto perchè questa Banca possa dirsi un fatto compiuto.

Jersera fu chiusa la discussione sul progetto di statuto del *circolo popolare*: Le adesioni al circolo si ricevono nella libreria dei fratelli Salmin ovvero nella sala stessa del circolo questa sera, essendo indetta per le ore *nove* una riunione nella quale si procederà ad eleggere le cariche, e la commissione per plebiscito, a sensi del secondo articolo transitorio dello Statuto. La commissione compilatrice dello statuto ha deposto com'era naturale, il mandato affidatole anche per quest'ultimo oggetto.

Annunciamo con piacere che una questua aperta jersera nel circolo, dietro proposto di 5 presenti, a vantaggio dei poveri operaj di Venezia, produsse circa 130 franchi.

ULTIMI DISPACCI

(AGENZIA STEFANI)

Firenze 27 — I negoziati di Vienna sono pressochè terminati. La questione finanziaria è completamente risolta in modo equo.

Rimangono da regolare le questioni secondarie relative all'amnistia, alle strade ferrate, alla consegna ed agli archivi.

Sembra certo che sabato o lunedì prossimo il trattato potrà essere firmato.

Le comunicazioni telegrafiche con Palermo sono ancora interrotte.

Firenze 27. — La *Gazzetta Ufficiale* dice: il Comandante delle forze militari in Sicilia riferisce, che la tranquillità mantiensì inalterata, che le truppe considerate come liberatrici, sono sempre segno a vive manifestazioni di simpatia.

Le truppe dal canto loro se ne resero meritevoli non tanto per il coraggio e la vigoria nell'affrontare le bande, quanto pel contegno moderato anche durante gli scontri nella Città e fuori malgrado le provocazioni delle bande. Cessato il combattimento si presero precauzioni preventive di sicurezza pubblica e si procedette a numerosi arresti. Contansi fra gli arrestati li due Benedettini Spadaro, Feola, e l'ex Gesuita Caracapo! Fu necessario per ragioni di difesa occupare alcuni conventi divenuti nido e cittadella dei frati e malfattori. I frati e le monache che abitavano furono concentrati in altri conventi. Provvedesi ad assicurare la mobilia e gli oggetti d'arte. Non giunse ancora al Governo la relazione dei fatti che precedettero l'ingresso delle truppe. I ragguagli dati dai Giornali o diffusi altrimenti non possono essere che parziali e perciò inesatti.

Berlino 26. — Il ministero propose di aggiornare la Camera da domani fino al 12 novembre onde preparare nell'intervallo nuovi progetti.

Il ministro disse che il governo è soddisfatto per la premura della Camera di votare i progetti presentati e soggiunse che il governo desidera che la prossima sessione sia breve per dar luogo al Parlamento della Germania del Nord. La Camera adottò l'aggiornamento senza discussione.

DISPACCI SANITARI PRIVATI

Udine 27. — Dal 26 al 27 in Udine nulla. Pordenone fra i prigionieri casi 3; decessi 1 dei precedenti; in città casi 3, morti 2; Distretto di Palma dal 23 al 27 casi 5, morti 1; Tolmezzo fino al giorno 24 casi 9, morti 1; Amiano fino al giorno 21 casi 11.

Treviso 27 — Dal mezzogiorno di ieri al mezzogiorno d'oggi 5 nuovi casi di cholera negli Ospedali Militari di S. Paolo e Limbrega. — Uno in città ed uno nel villaggio di S. Maria del Rovere — due morti negli Ospedali.

Vicenza 27. — Dal mezzodì 26 al mezzodì 27 settembre lo stato sanitario della città e provincia è ottimo.

NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE, 26.

5 0/0 godimento 1 luglio 1866: cont. l. 59 71. d. 59 50.

3 0/0 god. 1 aprile 1865: cont. l. 40
Obbl. Tes. Tosc. 1849, 5 0/0 p. 10, 1 genn. 1866.
Az. Banca Naz. Tosc. 1 genn. 1866
Dette Banca Naz. Regno d'Italia, 1 genn. 1866:
Az. del Cred. Mob. Ital.: nom. 300
Az. SS. FF. Rom. 1 ottobre 1865: f. c. l. 60
Dette (dedotto in suppl.) 1 luglio f. c. l. 48 d. 47
Az. ant. SS. FF. Liv. 1 gennaio 1866
Obbl. 3 0/0 delle dette, f. c. l. 149 1/4.
Dette
Az. Strade Ferrate Merid. 1 luglio 1866.
Obbl. 3 0/0 delle suddette: nom. 180.
Obbl. Demaniali 5 0/0 serie compl. 1 aprile:
nom. 387
Dette in serie di 1 2:
Impr. Comun. 5 0/0 l. genn. 1866.
Dette liberate 1 luglio:
5 0/0 italiano in piccoli pezzi: nom. 61
3 0/0 italiano in piccoli pezzi: nom. 41.
Napoleoni oro: 21 12 1/2, 21 1/2.

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0. — Affari nulli.

PARIGI, 25. — (Agenzia Stefani).

	24 sett.	25 sett.
Fondi Francesi 3 0/0	69 30	69 40
Id. Id. fine mese	—	—
Id. 4 1/2 0/0	97 50	97 —
Consolidati inglesi	89 1/4	89 1/4
Id. fine settembre	—	—
Consolid. Ital 5 0/0 in cont.	56 85	57 10
Id. Id. fine mese	53 80	57 20
Id. Id. fine settembre	—	57 15

VALORI DIVERSI

Azioni del Credito Mob. fran.	668	673
Id. Id. italiano	295	—
Id. Id. spagnuolo	348	365
Id. Str. Ferr. Vitt. Emanuele.	80	75
Id. Id. lomb.-venete	418	416
Id. Id. austriache	370	378
Id. Id. romane	65	65
Obbl. Id. Id.	419	115
Id. della ferrovia di Savona	—	162

A. Cesare Sorgato, dirett. - resp.
F. Sacchetto, prop. ed amm.

ATTI GIUDIZIARI

N.° 20572

EDITTO

1.ª Pubblicazione.

Si rende pubblicamente noto che Don Giuseppe Giro del vivente Giovanni Battista di questa Città con deliberazione 18 settembre corr. n.° 8472. del R. Tribunale Provinciale locale fu interdetto per prodigalità e che da questa R. Pretura gli fu nominato in Curatore l'Avvocato Favaron addetto pure a questo Foro.

Dalla R. Pretura Urbana
Padova 24 settembre 1866.

Il Consigliere Dirigente
F. FIORASI.

DIREZIONE SCOLASTICA PROVINCIALE DI PADOVA

Avviso di Concorso

È da conferirsi un posto di Maestro nella Scuola Elementare Maggiore di Montagnana, a cui va annesso l'annuo stipendio di Lire Italiane 740. 74 con diritto a pensione.

Ogni aspirante entro sei settimane produca, se impiegato, col mezzo del suo Superiore a questa R. Direzione Scolastica Provinciale l'istanza scritta e sottoscritta di propria mano, unendovi i documenti, che comprovino.

a) l'età di 20 anni compiuti.
b) gli studi percorsi, compreso l'attestato dell'esame della Metodica Superiore.
c) gl'impieghi avuti.
d) gli altri titoli, che potesse vantare.
Il tutto con bolli relativi.

Padova, li 15 settembre 1866.

Il Regio Direttore Scolastico Provinciale
Prof. L. GAMBA

Tipografia Sociale Italiana.